

M.L. Mangini, *Custodire l'invisibile*

*Scritture Nascoste*

ISBN 978-88-907900-8-9

pp. 000-000.

## **Custodire l'invisibile. Scritture scartate, trasformate e nascoste tra Medioevo ed età Moderna**

MARTA LUIGINA MANGINI

*Abstract*

**Keeping the invisible. Discarded, transformed and hidden writings between the Middle and the Modern Ages.** The paper aims to focus on wide heterogeneous and infra-ordinary contexts of reusing writing media. In fact, between the Middle and the Modern Ages several texts on papyrus, parchment and paper were discarded, transformed and hidden into various types of objects: for example clothes (babies' garments, skirts, capes, petticoats, bodices, accessories as well as bags, pieces of jewellery and also crowns), packaging for food and coins, musical instruments (viols, organs, drums and bells), shoes, bookbindings, liturgical ornaments (cowls, copes, orphreys, mitres), lampshades, or as substitutes for windows glasses and so on.

Those choices, far from being an ultimate condemnation to destruction and oblivion of several manuscripts, **has** instead often led to the revaluation of their physical *medium* and finally allowed the preservation of the texts written on them. Writing supports that now, thanks to interdisciplinary studies – specially related to Palaeography, Codicology, Diplomatics and Art History – can be traced back to the surface of the visible.

### ***Keywords***

Middle Age; Modern Age; Discarded Manuscripts; Reused Manuscripts; Hidden Writings.

### ***Parole chiave***

Medioevo; età moderna; manoscritti scartati; manoscritti riusati; scritture nascoste.

Nel 1928 Eugenio Casanova, in apertura al capitolo *Archivi storici* del suo manuale di *Archivistica*,<sup>1</sup> avviava una delle prime riflessioni scientifiche sulle operazioni di scarto preliminari al riordinamento di atti a fini conservativi,<sup>2</sup> osservando che molte scritture su papiro, pergamena e carta ‘attraverso i secoli... sono giunte a noi trasformate, a noi si sono presentate sotto altro aspetto, anche quando una certa riverenza o un certo interesse le abbia protette’.<sup>3</sup>

Il tema della selezione è senza ombra di dubbio ampio e complesso<sup>4</sup> e se, in campo archivistico, fa oggi riferimento a criteri non applicabili ‘a singoli documenti, bensì ad aggregazioni strutturali d’archivio in rapporto a specifiche attività istituzionali degli enti produttori’,<sup>5</sup> non altrettanto succedeva tra Medioevo ed Età Moderna, quando la durata media di un manoscritto membranaceo si aggirava intorno ai due-trecento anni<sup>6</sup> e innumerevoli supporti danneggiati da accidenti fisici, consumati dall’uso o viceversa lasciati deteriorare per incuria, giudicati inattuali e perciò non adottabili per scopi liturgici, scolastici o tecnico-professionali, ovvero non più chiaramente identificabili<sup>7</sup> o

---

<sup>1</sup> Pur adottando un taglio essenzialmente precettistico e divulgativo, l’opera di Casanova rappresenta la sintesi e per certi versi il punto apicale della prima generazione di letteratura archivistica italiana e, per ciò che più specificatamente riguarda il tema dello scarto (Casanova 1928, pp. 152-177), costituisce uno dei primi tentativi di sistematizzare l’argomento, avviando non solo una rilettura critica della relativa normativa prodotta dal Medioevo, ma anche una riflessione teorica sul mutare delle forme materiali attraverso le quali le fonti storiche sono state tradite fino a noi. Primi bilanci di questa stagione storiografica a cavallo fra la fine del XIX secolo e l’inizio di quello successivo in Barone 1916, pp. 5-18; e nello stesso manuale di Casanova 1928, pp. 399-403. Per le più recenti riletture storiografiche cfr. Lodolini 1991 e Mineo 2014.

<sup>2</sup> Precorritrici delle parole di Eugenio Casanova erano state alcune pagine in traduzione italiana del celebre manuale olandese di Muller *et alii* 1908. In merito a quest’ultimo e alla sua traduzione italiana cfr. Mineo 2014. Il principio in base al quale devono essere conservati in modo permanente solo documenti o complessi archivistici preventivamente sottoposti a cernita è oggi accettato dalla disciplina archivistica internazionale, ma ha avuto una lunga fase di elaborazione e discussione, soprattutto in merito alle motivazioni sottese e ai parametri da adottare, cfr. Guercio 2014, pp. 79-98.

<sup>3</sup> Casanova 1928, pp. 152-221.

<sup>4</sup> Per quanto attiene lo scarto di manoscritti cfr. Carucci 1975. Le pratiche di reimpiego non hanno però interessato solo i supporti scrittori, bensì hanno riguardato i più svariati materiali e contesti – dagli spazi territoriali agli elementi architettonici e scultorei, dagli oggetti di vita quotidiana agli stili decorativi, espressioni e immagini letterarie, formule giuridiche, motivi biblici e patristici, *topoi* agiografici, e così via – nonché coinvolto differenti tecniche, responsabilità e contesti di fruizione. Il fenomeno è stato a tal punto complesso e pervasivo che ad interessarsene secondo prospettive e metodi differenti sono stati negli ultimi anni tanto archeologi, storici, storici dell’arte e dell’architettura, quanto storici della lingua, filologi e antropologi, paleografi e codicologi, solo per citare alcuni degli ambiti scientifici che con maggior attenzione e continuità se ne sono occupati. Basti qui il rimando ai contributi del volume miscelaneo *Ideologie* 1999.

<sup>5</sup> Guercio 2014, p. 80.

<sup>6</sup> Ferrari 2007, p. 16.

<sup>7</sup> Lebreton, Fiorani 1985, pp. VII, X-XI.

comprensibili per via di lingue e grafie ormai desuete venivano reputati inutili e per ciò stesso non meritevoli di conservazione permanente.<sup>8</sup>

Se è innegabile che principi, metodi e finalità applicati alla selezione del patrimonio manoscritto sono radicalmente mutati nel corso della storia, non altrettanto sempre riconosciute e considerate sono state le straordinarie ricadute e le molteplici possibilità in termini di recupero e valorizzazione – nel passato come nel presente – connesse a tale pratica.<sup>9</sup> Non sembri dunque un truismo il prendere avvio ricordando che la decisione di scartare un manoscritto non ne ha mai *sic et simpliciter* significato l'eliminazione. Se infatti il numero dei supporti scrittori giudicati superflui è necessariamente destinato a rimanere indefinito, con altrettanta certezza si può affermare che esso non coincide con la totalità – altrettanto indefinibile – dei manoscritti effettivamente distrutti e quindi perduti.<sup>10</sup> Sono molti i testi la cui conservazione non è stata avvertita come utile a fini pratici e/o storico-culturali e che tuttavia, in ragione delle caratteristiche del materiale su cui erano redatti, sono stati avviati a interventi di riconversione e sono giunti fino a noi trasformati: lavati, raschiati e resi quanto più possibile invisibili (*scriptio inferior*) per poter accogliere nuove scritture (*scriptio superior*),<sup>11</sup> oppure – ed è su questo secondo e molto meno noto aspetto che si concentrerà il contributo – reimpiegati e celati per secoli in oggetti d'uso quotidiano.

Interventi sulla materialità che, pur avendo talvolta scientemente e integralmente occultato il primigenio messaggio testuale, hanno nondimeno significato l'avvio di percorsi di deformazione, ridefinizione e rivalorizzazione del *medium* fisico determinanti per la sopravvivenza stessa di molti testi e per la possibilità di avere ancora oggi un'idea di più complesse unità codicologiche.<sup>12</sup> Così, per attingere a uno tra gli esempi meglio conosciuti, è accaduto ai 51 fogli dell'*Ilias Picta* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, F 205 inf.),<sup>13</sup> unici frammenti sopravvissuti di un più consistente manoscritto alessandrino dei secoli V *ex.* - VI *in.*<sup>14</sup> che, dopo vari passaggi di trasmissione,<sup>15</sup> nel corso del Cinquecento sono entrati nella celebre biblioteca dell'umanista Gian Vincenzo Pinelli (Napoli 1535 -

---

<sup>8</sup> Zanni Rosiello 1983.

<sup>9</sup> Zanni Rosiello 1983.

<sup>10</sup> Zanni Rosiello 1983, pp. 986-987.

<sup>11</sup> La bibliografia relativa ai palinsesti, o meglio dei supporti riscritti, è ampia e, vista la non centralità del tema rispetto allo scopo del contributo, mi limito a richiamare in generale Wattenbach 1958; Lowe 1964; Cavallo 2001; Declerq 2007.

<sup>12</sup> È stato stimato che nell'Occidente latino, anteriormente al secolo XIX, la maggior parte dei manoscritti destinati allo scarto riguardava autori classici (27,5%), libri della Bibbia (17,5%) e della letteratura patristica (12,5%), testi liturgici (9,5%) e greci (9,5%), etc.

<sup>13</sup> Le riproduzioni digitali del manoscritto sono consultabili nella Biblioteca Digitale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, all'url <http://213.21.172.25/0b02da8280051bb9>.

<sup>14</sup> Cavallo 1973; Mazzucchi 2010, pp. 133-141.

<sup>15</sup> Palla 2004, pp. 315-352.

Padova 1601)<sup>16</sup> e nel 1602, durante il trasporto via mare verso il porto pugliese di Fortore, sono stati gettati tra le onde al largo di Ancona dai pirati, quindi fortunatamente recuperati dai pescatori di Fermo che, ignari del valore storico-artistico di quelle membrane, le hanno utilizzate per ‘riassestare le impannate delle finestre delle loro case o per rabberciare piccole falle nelle loro imbarcazioni’.<sup>17</sup>

Un esempio su tutti che mi pare metta bene in evidenza quale straordinario interesse culturale possa rivestire non solo lo studio del supporto scrittoria in sé e del testo da esso trädito, ma anche quello delle spesso rocambolesche dinamiche di riconversione da esso subite: ogni frammento riutilizzato diviene testimone unico e irripetibile di una storia che è insieme oblio e custodia della memoria testuale<sup>18</sup> e la sua trasmissione – secondo modi, forme, luoghi e scopi talvolta del tutto estranei alla cultura scritta – comporta per ciascun frustolo nuove funzioni e significati la cui disamina invita a riflettere sulla doppia storicità dei testi, narrativi e documentari, sul dualismo insito in ognuno di essi, ovvero sul loro essere contenuto che prende forma in una realtà materica.

In questa direzione è andato il dialogo disciplinare e metodologico sviluppato negli ultimi decenni: le impostazioni della bibliografia analitica di McKenzie,<sup>19</sup> i lavori sulla cultura grafica di Armando Petrucci<sup>20</sup> e gli studi sulle forme di trasmissione della scrittura di Roger Chartier<sup>21</sup> hanno infatti posto l’accento sulla necessità di dedicarsi alla materialità dei testi sia nei contesti di originaria produzione e destinazione, sia in quelli (spesso plurimi) di riconversione, ricondizionamento e talvolta anche occultamento della scrittura.

Entro questo tema tanto affascinante quanto articolato, l’attenzione a supporti papiracei, pergamenei e cartacei scartati, reimpiegati e così trasmessi in sedi spesso stravaganti – nel senso etimologico del termine – rispetto ai più consueti luoghi di conservazione (archivi e biblioteche *in primis*) e di riconversione (ovvero i codici riscritti) è oggetto d’indagine relativamente recente. Esistono infatti manoscritti ridotti a frustoli di dimensioni irrisorie, collocati in posizioni liminari, quando non del tutto inaccessibili e invisibili, che nondimeno negli ultimi decenni hanno beneficiato di un crescente interesse storiografico sollecitato – almeno in fase incoativa – dall’essere conservati in ambienti di fruizione per così dire ricettivi. È quanto si è verificato con l’individuazione,

---

<sup>16</sup> Callegari 2015; sulla biblioteca cfr. Nuovo 2008; Raugeri 2008.

<sup>17</sup> Paredi, Rodella 1992, pp. 65-75; Rodella 2003; Nuovo 2005.

<sup>18</sup> Sul tema cfr. Petrucci Nardelli 2007.

<sup>19</sup> McKenzie 1986.

<sup>20</sup> Petrucci 1986 e Petrucci 1999.

<sup>21</sup> Chartier 2006; Chartier 2007 e le riflessioni storiografiche di Braida 2007; Barbieri 2007; Cadioli 2007.

il restauro, la catalogazione e lo studio analitico dei palinsesti prima<sup>22</sup> e dei frammenti poi: lacerti più o meno estesi di manoscritti ebraici,<sup>23</sup> liturgico-musicali,<sup>24</sup> letterari e poetici,<sup>25</sup> documentari<sup>26</sup> riutilizzati in legature (coperte, rinforzi al dorso e ai cantonali, carte di guardia, ecc.)<sup>27</sup> o come materiale di condizionamento archivistico.<sup>28</sup> Penso ad esempio alle pergamene impiegate intorno alla metà del secolo XVI a protezione dei sigilli del fondo pergameneo dell'Archivio della Real Basilica di S. Nicola di Bari,<sup>29</sup> attualmente in corso di catalogazione con un progetto coordinato da Corinna Drago Tedeschini,<sup>30</sup> o ancora ad alcune membrane del Diplomatico Piacentino (secoli VIII-XIV) recuperate e restaurate negli anni '80 del secolo scorso da Marco Carrubi dopo che a fine Settecento erano state scartate dal canonico e archivista della basilica di S. Antonino, Vincenzo Boselli (1760-1844) e da questo usate come rivestimento interno di un contenitore ligneo – che avrebbe poi significativamente preso il nome di *Cassetta Boselli* –<sup>31</sup> destinato a raccogliere i *Monumenta haec insignioris vetustatis basilicae*, vale a dire le più antiche e preziose fonti *Delle storie Piacentine*.<sup>32</sup>

Se l'individuazione e l'analisi di frammenti come quelli appena citati è stata in qualche modo avvantaggiata dalle sedi di reimpiego<sup>33</sup> – legature, sigilli e contenitori di

---

<sup>22</sup> Per una sintetica panoramica storiografica sulla *Palimpsestforschung* cfr. Cavallo 2001, nonché la scheda pubblicata a margine del progetto europeo *Rinascimento Virtuale - Digitale Palimpsestforschung - Rediscovering Written Records of a Hidden European Cultural Heritage* al link: <http://www.bml.firenze.sbn.it/rinascimentovirtuale/pannello28.shtm> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).

<sup>23</sup> Sermoneta 1999; *Manoscritti* 2002; Perani 2008; Perani 2019.

<sup>24</sup> In linea generale cfr. Baroffio 2002; per specifici progetti di recupero cfr. Pezzola, Rainoldi 2002; Pezzola, Rainoldi 2003; Pezzola, Rainoldi 2004-2005; Chiarelli 2012; Cova 2012; Cova 2015.

<sup>25</sup> Antonelli *et alii* 2016.

<sup>26</sup> Mangini 2012; Mangini 2018a; Mangini 2018b.

<sup>27</sup> Per una panoramica delle più recenti ricerche in corso sull'argomento cfr. Tristano 2019 e i saggi ivi contenuti.

<sup>28</sup> Dalle pionieristiche raccolte di Samaran 1925 e Pellegrin 1988 ai più recenti progetti e riflessioni sia in ambito italiano (Merlani 2002, pp. 20-23; Scianna 2002, pp. 33-40; Petrucci 2004; Ferrari 2007; Bernardi, Eleuteri 2019; Buttò 2019), sia in ambito europeo (Pickwoad 2000; Gomes 2006; Bernasconi Reusser 2019; Egger 2019; Falmagne 2019; Kaska, Simader 2019, Martín López 2019).

<sup>29</sup> Il primo intervento di riordino organico dell'archivio è collocabile tra la nascita della biblioteca annessa alla cattedrale (1265) e l'avvio della redazione del cosiddetto *Librone dei Privilegi* (1582) in cui furono copiate bolle e diplomi conservate presso l'archivio cfr. Cioffari 2008.

<sup>30</sup> Si tratta di un progetto che integra i risultati a cui è pervenuto Cioffari 2008, pp. 108-114 con nuove e più approfondite indagini che ~~estendono~~ l'arco cronologico delle ricerche ai sigilli di documenti del periodo vicereale e borbonico, su cui per ora cfr. Laera 2018.

<sup>31</sup> Castignoli 1980, pp. 123-132; Rossi 1980, pp. 133-143.

<sup>32</sup> Boselli 1793.

<sup>33</sup> Non a caso Elisabetta Caldelli nello studiare i frammenti reimpiegati tra le legature della Biblioteca Vallicelliana li ha definiti 'I favoriti della luna', titolo di un noto film del 1984 di Otar Iosseliani in cui veniva narrata la storia di alcuni oggetti che, passando di mano in mano nel corso dei secoli, pur venendo sfregiati, frantumati, maltrattati, sono riusciti a sopravvivere fino a noi; cfr. Caldelli 2012a, p. 37; ripreso anche in Caldelli 2012b.

documenti sono oggetti familiari per i frequentatori di archivi e biblioteche – e dal sollecito interesse dei loro abituali fruitori – storici dei più svariati settori che spesso sono venuti a contatto con essi in modo fortuito nel corso di ricerche in qualche modo tangenti –, una sorte opposta sembra finora essere toccata a materiali destinati a contesti di riconversione del tutto estranei rispetto a quello di trasmissione scrittoria.

Supporti testuali reimpiegati in oggetti divenuti loro malgrado inconsuete sedi di conservazione sono stati al più segnalati come ‘casi eccezionali’,<sup>34</sup> ritrovamenti ‘strani’, ‘tradizioni alquanto curiose’.<sup>35</sup> Così ad esempio, apparentemente invisibili nonostante il loro essere fisicamente collocate in posizione di evidenza, sono a lungo rimaste le 15 pergamene databili tra la seconda metà del secolo XV e il 1542 giugno 15 – documenti di natura amministrativa riguardanti beni acquisiti dagli Odescalchi da diverse famiglie di Como (*de Olzate*, Regni, Carati, Luraghi, Carpani, Parravicini, Rusconi) – ridimensionate, plissettate e cucite a formare un paralume che fino al 2001 campeggiava in una delle sale della seicentesca villa Odescalchi di Monte Caprino a Como.<sup>36</sup>

Sorte analoga è toccata ad alcuni manoscritti membranacei e cartacei che, persa la funzione di “contenitori di testo”, tra Medioevo ed Età Moderna sono stati riconvertiti come materiale di imballaggio di monete e merce di ogni tipo e così trasformati sono passati di mano in mano nel pressoché totale disinteresse per il loro messaggio testuale.<sup>37</sup> Tra i tanti esempi possibili ne danno testimonianza le parole di Hincmar di Reims, secondo il quale nel secolo IX i canonici della chiesa di Reims ‘*in cartis et librorum foliis interdum ligabant*’ i pochi soldi di cui disponevano,<sup>38</sup> e ne costituisce fonte diretta un frammento di breviario trecentesco con commento patristico ancora conservato presso l’Archivio Storico della Parrocchia di S. Lorenzo di Chiavenna, il cui supporto è stato

---

<sup>34</sup> Declercq 2013, pp. 160-161.

<sup>35</sup> Benedetti 1998, pp. 11-12; Benedetti 1999, p. 31.

<sup>36</sup> I frammenti delle 15 pergamene già di proprietà della Famiglia Odescalchi, quindi passate per acquisto insieme all’immobile a Giovanni Magni, nel 2001 sono state donate all’Archivio Storico della Diocesi di Como da Maria Clotilde Magni in memoria del marito. Nel 2002 le pergamene che costituivano il paralume sono state restaurate e dettagliatamente descritte in Canobbio 2009.

<sup>37</sup> Anche nel caso di documenti giuridici, il valore venale derivato dalla loro custodia ‘diminuiva in proporzione diretta col loro grado di invecchiamento poiché l’unico utile che potevano offrire, quello dell’eventuale richiesta di estrazione in *mundum* da parte degli aventi diritto, scemava progressivamente col trascorrere degli anni e l’allontanarsi dal momento dell’accensione del diritto posto in essere dal negozio giuridico. A distanza di una generazione, al massimo due, dal decesso del notaio che li aveva rogati veniva a mancare ogni convenienza tanto di acquisto quanto della loro ingombrante conservazione’, cfr. Berengo 1975, p. 155.

<sup>38</sup> ‘*Cuius infelici tempore de ista Remesi ecclesia non solum pretiosa quaeque ablata fuerunt, sed et ecclesiae atque domus religiosorum destructe et ab episcopo fuere divisae. Illi quoque pauci qui erant residui clerici negotio victum querebant sed et denarios quos mercimonio conquirebant in cartis et librorum foliis interdum ligabant*’, cit. in Vercauteren 1961, p. 288.

opportunamente ridimensionato, piegato e cucito per contenere il ricavato di 'spese et legati pagati' alla chiesa nel corso del Cinquecento.<sup>39</sup>

Nonostante il divieto imposto dagli statuti, era infatti uso comune che 'instrumenti, scritte et atti publici rogati per notarii morti' venissero venduti 'a botegari che li gettavano a male in grandissimo pregiudicio de' privati e publico scandalo'.<sup>40</sup> Così succedeva a Cremona e a Milano, dove ad esempio nel 1413, Filippo Maria Visconti ne vietava l'acquisto da parte di '*aliquis spiziarius, formagiarius, luganegarius, venditor pissium, salsorum, carniuum nel aliarum rerum*';<sup>41</sup> e similmente avveniva nella Toscana della seconda metà del secolo XIV, quando in seguito alla tragica morte per peste di oltre 2/3 dei notai di Siena e Firenze e al pressoché totale azzeramento di quelli attivi nelle campagne limitrofe,<sup>42</sup> 'li spetiali et piçicaiuoli' potevano contare su una grande disponibilità di registri notarili su supporto membranaceo e cartaceo lasciati incustoditi di cui si servivano 'per stracciafolii, di che grande disonore ne segue a tutti e notari, e grande danno a cui quelle tali scripture appartengono'.<sup>43</sup>

Anche in questi contesti che, nell'ottica della salvaguardia delle scritte, potremmo considerare estremi, erano in realtà possibili stravaganti occasioni di conservazione, come nel caso dei quattro *quaterni* del trecentesco notaio milanese Beltramo Salvagno fortunatamente riconosciuti a metà Seicento dall'erudito Matteo Valerio presso la bottega di un droghiere prima che venissero da quest'ultimo smembrati e utilizzati come *packaging* alimentare;<sup>44</sup> oppure di un registro notarile di Assisi recuperato più o meno alla stessa altezza cronologica del precedente presso un beccaio della cittadina umbra;<sup>45</sup> ovvero dei sei fogli pergamenei contenenti la cinquecentesca *Carta da navigar per le isole*

---

<sup>39</sup> Busta chiusa su tre lati (1 piegato e 2 cuciti) e chiudibile sul quarto, mm 140 x 230, conservata in Chiavenna, Archivio Storico della Parrocchia di S. Lorenzo, Pergamene, n. 635. Nello stesso archivio è conservata anche un'altra busta (mm 115 x 160) realizzata reimpiegando un documento notarile di vendita databile su base paleografica al sec. XV (*ibidem*, n. 727).

<sup>40</sup> Grida del 1641 del podestà di Cremona Matteo Bimio, cfr. Leoni 2011, p. 58.

<sup>41</sup> Milano, Archivio di Stato, Registro Panigarola, 21 (CC), ff. 46-47v.

<sup>42</sup> Ricci 1998; Allingri 2018, pp. 99-125; Tognetti 2018, pp. 127-161.

<sup>43</sup> La situazione non mancò di suscitare la protesta di molti cittadini senesi che condusse alla provvisione del Collegio dei notai del 1351, alla base del successivo ordinamento dell'archivio notarile cittadino sino alla riforma medicea del 1569; cfr. Prunai 1953; Catoni 1983; Giorgi, Moscadelli 2014, p. 53. Circostanze analoghe e risoluzioni similari vengono adottate anche a Lucca dove ancora nel 1388 il guardiano dei libri della camera è costretto a denunciare la preoccupante giacenza di rogiti presso numerosi speziali cittadini, cfr. D'Addario 1951. Ancora a inizio Ottocento, in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose e alla relativa dispersione di interi archivi e biblioteche, molti manoscritti subirono la stessa sorte, cfr. Rovere 1983, pp. V-VI.

<sup>44</sup> Della vicenda dà per primo conto a metà Ottocento Michele Caffi: 'I processi contro i Guglielmi costrutti dagli inquisitori domenicani Guido *de Cocchenato* e Raineri da Pirovano e scritti in pergamena da Beltramo Salvagno, notaio dell'inquisizione, sono in Milano all'Ambrosiana. Essi provengono da un dotto monaco del secolo XVI, Matteo Valerio, certosino, che trovarli a caso presso un droghiere, giunse a tempo a sottrarli a distruzione', Caffi 1843, p. 91; Benedetti 1998, pp. 11-14 e Benedetti 1999, p. 31.

<sup>45</sup> Assisi, Archivio del Capitolo della Cattedrale di San Rufino, Notarile 89.

*novamente trovate in la parte de l'Inda* (meglio nota come *Carta Cantino*) nell'Ottocento utilizzati come paravento da un macellaio di Modena.<sup>46</sup>

I commercianti non sono stati in verità gli unici ad alimentare il mercato del riciclo di supporti scrittori in contesti d'uso quotidiano: a inizio Settecento l'erudito Carlo Giacinto Fontana denunciava la presenza in Valtellina di 'diversi quinterneti e libri d'abbreviature stracciati e parte dati alli sarti da' domestici serventi' per la realizzazione di cartamodelli e fodere di vestiti.<sup>47</sup> E in sedi di riuso decisamente meno nobili – fodere di scarpe<sup>48</sup> o imbottiture di sedie – sono state nascoste altre scritture redatte su pergamene reimpiegate, come accaduto a tre lacerti provenienti da un medesimo supporto recante il dispositivo di un contratto di vendita datato 1550 marzo 24, per secoli celato allo sguardo dentro uno scranno settecentesco recentemente rinvenuto nella soffitta di una casa della val Bregaglia italiana.<sup>49</sup>

Altri materiali scrittori sono stati scartati, trasformati e destinati a servire i gesti e a segnare i tempi della liturgia, finendo nascosti dentro strumenti musicali, paramenti e vesti cerimoniali. Testi resi perlopiù invisibili come i lacerti membranacei che hanno risuonato nella Milano della prima metà del secolo XV avvolti '*super clipeis seu batellis campanarum*' cui erano stati opportunamente adesi allo scopo di modificarne il timbro.<sup>50</sup> Altri frustoli sono stati trovati all'interno dei più antichi esemplari di viola da gamba<sup>51</sup> e altri ancora tratti da corali di fine Quattrocento sono serviti per immettere aria nei mantici degli organi, come quello seicentesco della chiesa di S. Francesco, a Montefiore dell'Aso in provincia di Ascoli Piceno.<sup>52</sup> Alla medesima altezza cronologica risalgono due pergamene recanti il testo di altrettanti contratti di vendita e affitto di beni terrieri del Terziere inferiore della Valtellina, reimpiegate come membrane della grancassa di cui era dotato un organo realizzato nel 1837 dai fratelli Serassi di Bergamo per la chiesa

<sup>46</sup> Ora conservata a Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, C.G.A.2 (<http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/geo/i-mo-beu-c.g.a.2.html>, ultima visita al sito 10 ottobre 2019). Sul planisfero, eseguito a Lisbona (1502-1503) su commissione di Ercole I d'Este, cfr. Milano 1991; Luzzana Caraci 1992; Milano 1994; Brotton 1997; Luzzana Caraci 1999, pp. 478-480.

<sup>47</sup> Pezzola 2001, p. 136, nota 25.

<sup>48</sup> Pellegrin 1988, p. 347.

<sup>49</sup> Lo stato di conservazione di questi frustoli di pergamena (rispettivamente mm 110 x 480/60, mm 50/110 x 150, mm 100 x 110) è compromesso dai tagli e dai residui di colla, tanto che i dati relativi al negozio giuridico sono solo in parte restituibili, cfr. Mangini 2015, p. 154.

<sup>50</sup> È quanto indirettamente si evince da una disposizione del 1413 del duca di Milano Filippo Maria Visconti, che prescriveva '*quod nulus (sic) audeat vendere, emere nec recipere nec abradere nec super clipeis seu batellis campanarum et aliis operibus ponere seu operari aliquas imbreviaturas nisi prius eas hostendiderint alicui ex abbatibus vel anziani dicti colegii et per eos vel per alterum eorum fuerint examine et ab eis vel eorum altero fuerint licentiati de eorum venditione vel emptione et operatura*' (Milano, Archivio di Stato, Registri Panigarola, 21a, ff. 95-96).

<sup>51</sup> Woodfield 1999, pp. 7 (nota 29) e 151.

<sup>52</sup> I frammenti membranacei sono stati distaccati dai mantici in fase di restauro nel 1999; dati e immagini della relazione di restauro pubblicati in <http://www.aec2000.eu/organum/artec/mfiore.html#History> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).



di S. Bartolomeo di Gerola Alta. Il singolare contesto di reimpiego di queste scritte è situabile non lontano da Morbegno, luogo di redazione dei dispositivi: i supporti sono stati opportunamente ritagliati a forma circolare<sup>53</sup> e ancorati a una struttura cilindrica in legno<sup>54</sup> che li manteneva in tensione in modo che, percossi da un mazzolo – di cui sono ancora evidenti i segni – producessero effetti sonori sorprendenti cui erano abbinati quelli non meno stupefacenti di piatti, triangoli e campanelli, tutti insieme conferenti all'organo registri di tipo coloristico-orchestrato.<sup>55</sup>

Dalle emozioni della musica, alla materialità dei ricami e delle vesti: altri supporti scrittori nella maggior parte dei casi pergamenei sono stati nascosti all'interno di fodere di paramenti liturgici.<sup>56</sup> Sono noti e studiati i casi delle pergamene riutilizzate per rinforzare il corpo di due mitrie tre-quattrocentesche provenienti da Venezia (ora al Germanisches Nationalmuseum di Nürnberg)<sup>57</sup> e da Minden, in Bassa Sassonia (ora al Kunstgewerbemuseum, Staatliche Museen di Berlino),<sup>58</sup> nonché quello recante il testo di un documento redatto nel 1463 a Losanna, il cui supporto membranaceo è stato reimpiegato per consolidare i disegni ad ago di un cappuccio e di uno stolone di piviale commissionati dai canonici della cattedrale di Notre-Dame di Losanna (ora Berna, Historisches Museum, inv. 308).<sup>59</sup>

---

<sup>53</sup> Diametri rispettivamente di mm 370 e mm 410.

<sup>54</sup> Sulla struttura circolare sono ancora evidenti i fori di 16 chiodi, di cui 3 ribattuti e ancora in sede.

<sup>55</sup> Le pergamene nascoste in questo contesto – oggi conservate all'Archivio Storico della Diocesi di Como – sono testimoni muti di un'arte organaria che inondava le chiese di melodie simili a quelle prodotte da una banda-orchestra e su cui diveniva possibile eseguire non solo partiture sacre, ma anche trascrizioni di arie d'opera. Proprio l'esagerazione di questo utilizzo di musica sinfonico-operistica in contesti e luoghi riservati ai sacri riti decretò a fine Ottocento la rapida fine di questi strumenti e spesso, come nel caso di Gerola Alta, il loro smontaggio; cfr. Sosio 1981, pp. 78-79 e 302-303.

<sup>56</sup> Su cui in generale cfr. Piccolo Paci 2008.

<sup>57</sup> Germanisches Nationalmuseum di Nürnberg, databile al 1325; ricami in oro e seta: sul lato anteriore Annunciazione alla Vergine, su quello posteriore san Lorenzo e sant'Antonio; cfr. scheda <http://objektkatalog.gnm.de/objekt/KG709> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).

<sup>58</sup> Kunstgewerbemuseum, Staatliche Museen zu Berlin, databile 1425-1430; ricami di due scene della vita di Maria: sul lato anteriore l'Annunciazione, su quello posteriore l'incoronazione della Vergine Maria, cfr. scheda <https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/item/GH5QMJTf6MZ5R7GFEZDFIX2T4UI2ZGQR> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).

<sup>59</sup> Il ritrovamento, avvenuto nel 1986 durante il restauro eseguito da Mechthild Flury-Lemberg, si è rivelato decisivo ai fini della datazione del manufatto liturgico e della ricostruzione delle fasi del suo assemblaggio. I disegni ricamati raffiguranti i sette Sacramenti – soggetto iconografico raramente tradotto con la tecnica del ricamo (Barnet 1991) – erano infatti già stati accostati alla produzione di Rogier van der Weyden da Stammeler e alla sua bottega di ricamatori attiva nella seconda metà del Quattrocento nelle Fiandre, ma la data del frammento testuale riportato alla luce ha permesso di restringere la forbice temporale d'esecuzione dei ricami tra l'anno 1463 – data del documento di reimpiego – e il 1478 – anno della morte di Rogier van der Weyden – e di ipotizzare con buona approssimazione che l'applicazione dei ricami sul piviale non sia avvenuta in terra fiamminga ma in Svizzera; cfr. Stauffer, De Kegel 1987; Pagella, Rossetti Brezzi, Castelnuovo 2006, pp. 309-310.

Inoltre, a partire dal Basso Medioevo ad essere vestiti – non solo, ma anche – di supporti recanti scritture rese opportunamente invisibili sono stati sia i corpi dei ministranti, sia – con una loro specifica e dettagliata ritualità – quelli di numerose statue processionali.<sup>60</sup> Per realizzare vestine, gonne, corpetti, mantelle, sottovesti, accessori ornamentali di volta in volta ispirati alla moda del tempo e del luogo venivano spesso impiegati materiali di rinforzo e irrigidimento tratti da manoscritti considerati scartabili. Così numerosi testi sono stati trasformati e deliberatamente nascosti tra le pieghe dei tessuti per diventare parte integrante di espressioni devozionali complesse, la cui fruizione non si realizzava esclusivamente nel momento dell'esibizione del simulacro allo sguardo dei fedeli, ma ancora prima in quelli della preparazione del corredo e nella sua manipolazione durante la vestizione.<sup>61</sup> Frustoli tratti da manoscritti liturgici duecenteschi sono stati reimpiegati nel corso del secolo XV quale rinforzo dei ricami della coroncina di una statua di Bambino Gesù proveniente dal Kloster zum Heiligen Kreuz di Rostock<sup>62</sup>, come irrigidimento di sottogonne in lino e orli di pelliccia del ricco corredo delle statue del monastero cistercense di Wienhausen, nel nord della Germania,<sup>63</sup> o come sostegno del seicentesco corpetto in lampasso lanciato broccato, di manifattura italiana, indossato da una statua mariana di Torre Santa Maria, in Valtellina.<sup>64</sup>

Le esemplificazioni potrebbero continuare, allargandosi in termini quantitativi, tipologici, geografici e cronologici, ma lungi dalla pretesa di qualsivoglia esaustività, i casi fin qui menzionati mi paiono sufficienti a sottolineare quanto il fenomeno del reimpiego di supporti scrittori in contesti stravaganti rispetto a quelli scrittori costituisca una forma di trasmissione della memoria bisognosa di organica considerazione e di un approccio necessariamente interdisciplinare. Supporti scrittori mutilati, plissettati, arrotolati, incollati, cuciti, infilati e nascosti negli oggetti più vari sollecitano infatti non solo ad interrogarci sui modi, i tempi, le ragioni e i protagonisti della loro produzione, trasmissione e fruizione, ma anche a ripensare alle modalità di conoscenza attivabili e attingibili attraverso di essi.

La disamina di questi materiali di volta in volta inevitabilmente rinvia sia alle dimensioni e ai contesti di produzione, fruizione e conservazione dei testi, sia alle loro molteplici condizioni di possibilità, alle straordinarie caratteristiche fisiche dei supporti destinati ad accoglierli e alla loro capacità di lasciarsi plasmare nella forma e ridefinire nel significato. Ciascun supporto scrittorio di reimpiego non può dunque essere studiato

---

<sup>60</sup> Silvestrini 2002. Sull'importanza di questi oggetti e sulla problematica della resa materiale del sacro nella religione cristiana cfr. Walker Bynum 2011; Xeres 2011; Fabietti 2014, pp. 153-188.

<sup>61</sup> Albert-Llorca 2010; Arduini 2010.

<sup>62</sup> Ora conservato a München, Bayerisches Nationalmuseum.

<sup>63</sup> Klack-Eitzen, Haase, Weißgraf 2013.

<sup>64</sup> Bormetti 2011, p. 357.

unicamente come parziale testimone sopravvissuto di un testo per il resto altrimenti perduto (*Überleben*), ma deve piuttosto essere accostato e valorizzato come manifestazione particolare all'interno di un processo di conservazione della memoria in ininterrotta trasformazione (*Nachleben*).<sup>65</sup>

Nel loro essere frammento visibile – ancorché spesso fisicamente nascosto – di un tutto non più visibile, senza dubbio racchiudono la possibilità di rinviare in modo esemplificativo e/o eccezionale all'intero manoscritto di cui un tempo facevano parte,<sup>66</sup> ma al tempo stesso la loro materialità ci consegna ben altro, perché proprio l'essere stati trasformati in qualcosa di stravagante ha permesso che supporti scrittori e insieme testi giudicati scartabili siano giunti ~~ancora~~ a noi ~~visibili~~.

Ricondurre alla superficie del visibile queste scritture comporta dunque la necessità di porre attenzione agli oggetti attraverso cui esse – ‘pur trasformate... e presentate sotto altro aspetto’, per tornare alle parole di Casanova in esergo – ci sono state trasmesse. Un'attenzione e una capacità di analisi che non limitata – come a lungo, almeno per tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento, è avvenuto – al nudo recupero testuale, assuma invece a metodo lo studio archeologico – di archeologia del libro manoscritto appunto, e non solo – per provare a contestualizzare quelli che Anthony Cutler usando due espressioni di proustiana memoria ha definito il “tempo perduto”, ovvero i materiali, i protagonisti, le tecniche e la destinazione dell'originaria manifattura del manoscritto, e il “tempo ritrovato”, ovvero quello dell'identità e del valore che gli è stato attribuito dopo essere stato scartato, nascosto alla vista dei destinatari per i quali era stato realizzato e modificato per essere nuovamente usato.<sup>67</sup>

Marta Luigina Mangini  
Università degli Studi di Milano  
[marta.mangini@unimi.it](mailto:marta.mangini@unimi.it)

## **Riferimenti bibliografici**

- Albert-Llorca 2010: M. Albert-Llorca, *La Vergine messa a nudo dalle sue camareras*, Erreffe. La ricerca folklorica, pp. 9-19.
- Albini 2018: G. Albini, a cura di, *Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*, Milano, all'url: <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1285/showToc> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).
- Allingri 2018: M. Allingri, *L'activité des notaires siennois, fin XIIIe-début XVe siècle: données prosopographiques et pistes d'interprétation*, in Pinto, Tanzini, Tognetti 2018, pp. 99-125.

---

<sup>65</sup> Chartier 2006, p. X.

<sup>66</sup> Lancioni 2019, p. 8.

<sup>67</sup> Cutler 1999.

- Alongi, Arioti 2016: S. Alongi, E. Arioti (a cura di), *‘Il passato davanti a noi’. 140 anni dell'Archivio di Stato di Bologna, 1874-2014*, Atti del Convegno di studi, Archivio di Stato di Bologna, 20-21 novembre 2014, Bologna.
- Antonelli *et alii* 2016: A. Antonelli, G. Marcon, G. Morelli, *L'uso e il ri-uso delle fonti archivistiche tra storia, diritto e poesia*, in Alongi, Arioti 2016, pp. 83-128.
- Arduini 2010: M. Arduini, *Etnografia delle vestizioni dei simulacri mariani*, Erreffe. La ricerca folklorica, pp. 21-43.
- Barbieri 2007: E. Barbieri, *Roger Chartier e la variazione del testo*, in Braida, Cadioli 2007, pp. 39-53.
- Barnet 1991: P. Barnet, ed., *Clothed in Majesty. European Ecclesiastical Textiles from the Detroit Institute of Arts*, Detroit.
- Baroffio 2002: G. Baroffio, *Iter liturgicum Italicum. Appunti sui frammenti liturgici italiani*, in Perani, Ruini 2002, pp. 133-140.
- Barone 1916: N. Barone, *Per lo studio dell'archivistica. Memoria letta all'Accademia Pontaniana nella tornata del 6 febbraio 1916 dal socio prof. Nicola Barone*, Atti dell'Accademia Pontaniana, XLVI, pp. 5-18.
- Benedetti 1998: M. Benedetti, *Io non sono Dio. Guglielma di Milano e i Figli dello Spirito santo*, Milano.
- Benedetti 1999: M. Benedetti, a cura di, *Milano 1300. I processi inquisitoriali contro le devote e i devoti di santa Guglielma*, Milano.
- Benga, Neagota 2002: I. Benga, B. Neagota, a cura di, *Religiosità popolare tra antropologia e storia delle religioni*, Cluj-Napoca.
- Berengo 1975: M. Berengo, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medievali e problematica storiografica*, Atti del Congresso internazionale dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 22-27 ottobre 1973), I, Roma, pp. 149-172.
- Bernardi, Eleuteri 2019: F. Bernardi, P. Eleuteri, *Presentazione della pagina web Fragmenta Italica Manuscripta (BIM/FIM)*, in Tristano 2019, pp. 507-510.
- Bernasconi Reusser 2019: M. Bernasconi Reusser, *La ricerca e la catalogazione dei frammenti di manoscritti in Svizzera e il progetto Fragmentarium*, in Tristano 2019, pp. 426-434.
- Bormetti 2011: F. Bormetti, a cura di, *In confidenza col sacro. Statue vestite al centro delle Alpi*, Sondrio.
- Boselli 1793: V. Boselli, *Delle storie piacentine*, Piacenza (rist. anast. Bologna 1976).
- Braida 2007: L. Braida, *La doppia storicità del testo nella riflessione di Roger Chartier*, in Braida, Cadioli 2007, pp. 26-38.
- Braida, Cadioli 2007: L. Braida, A. Cadioli, a cura di, *Testi, forme e usi del libro. Teorie e pratiche di cultura editoriale*, Giornate di studio 2006 (Università degli studi di Milano-APICE, 13-14 novembre 2006), Milano.
- Bravo García 2010, A.P. Bravo García, ed., *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Three hundred years of studies on Greek handwriting*, Turnhout.
- Brotton 1997: J. Brotton, *Trading Territories: Mapping the Early Modern World*, London.

- Brownrigg, Smith 2000: L.L. Brownrigg, M.M. Smith, eds., *Interpreting and Collecting Fragments of Medieval Books*, Los Altos Hills, California.
- Buttò 2019: S. Buttò, *Il programma MANUS e la catalogazione di frammenti di codici in Italia*, in Tristano 2019, pp. 473-480.
- Cadioli 2007: A. Cadioli, *Tre sollecitazioni da Inscrivere e cancellare di Roger Chartier*, in Braida, Cadioli 2007, pp. 54-62.
- Caffi 1843: M. Caffi, *Dell'abbazia d Chiaravalle. Aggiuntavi la storia dell'eretica Guglielmina Boema*, Milano.
- Caldelli 2012a: E. Caldelli, "I favoriti della luna": sopravvivenze di manoscritti medievali nelle legature vallicelliane, in De Fraja, Sansone 2012, pp. 37-57.
- Caldelli 2012b: E. Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma.
- Callegari 2015: M. Callegari, Pinelli, Gian Vincenzo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 83, Roma.
- Canobbio 2009: E. Canobbio, *Pergamene dell'Archivio storico della diocesi di Como, Regesti, V Pergamene Giovanni Magni*, dattiloscritto consultabile presso l'Archivio storico della diocesi di Como.
- Carucci 1975: P. Carucci, *Lo scarto come elemento qualificante per le fonti della storiografia*, Rassegna degli Archivi di Stato, I/3, pp. 250-255.
- Casanova 1928: E. Casanova, *Archivistica*, Siena (rist. anast., Torino 1966).
- Castignoli 1980: P. Castignoli, *L'archivista Giovanni Vincenzo Boselli e la sua raccolta documentaria presso l'archivio della basilica di S. Antonino*, in *Ottocento* 1980, pp. 123-132.
- Catoni 1983: G. Catoni, *Collegio notarile di Siena e il suo archivio*, Studi Senesi, 95, pp. 472-491.
- Cavallo 1973: G. Cavallo, *Considerazioni di un paleografo sulla data e l'origine dell'Iliade Ambrosiana*, Dialoghi di Archeologia, 7, pp. 70-85.
- Cavallo 1992: G. Cavallo, a cura di, *Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi: mostra storico-cartografica*, vol. II, Roma.
- Cavallo 2001: G. Cavallo, *L'immagine ritrovata. In margine ai palinsesti*, *Quinio. International journal on the history and conservation of the book*, 3, pp. 5-16.
- Cenni et alii 2008: B. Cenni, C.M.F. Lalli, L. Magionami, a cura di, *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del Mediterraneo: la catalogazione come base della ricerca*, Atti del seminario internazionale. Montepulciano, 6-8 luglio 2007, Montepulciano.
- Cherubini, Nicolaj 2012: P. Cherubini, G. Nicolaj, a cura di, *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, Città del Vaticano.
- Chiarelli 2012: A. Chiarelli, 'Disiecta membra' in musica: da frammenti di codici perduti a un'ipotesi di ricostruzione, *Quaderni Estensi*, IV.
- Cioffari 2008: P. Gerardo Cioffari o. P., *Storia dell'Archivio di S. Nicola*, Nicolaus. Studi storici, XIX.

- Codicum 1999: *Codicum fragmenta: sul ritrovamento di antiche pergamene negli archivi di Stato di Massa e Pontremoli, secoli XII-XV*, Pontremoli.
- Cova 2012: M. Cova, *Frammenti di manoscritti medievali nell'Archivio di Stato di Trento*, Studi Trentini. Arte, XCI/2, pp. 29-60, all'url: [https://iris.unitn.it/retrieve/handle/11572/184783/150821/Cova%20\(2\).pdf](https://iris.unitn.it/retrieve/handle/11572/184783/150821/Cova%20(2).pdf) (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).
- Cova 2015: M. Cova, *Cinque nuovi frammenti medievali nell'Archivio di Stato di Trento: sopravvivenze di un Sacramentario-Messale del XII secolo*, Studi Trentini. Arte, XCIV/1, pp. 7-38, all'url: [https://iris.unitn.it/retrieve/handle/11572/184786/150828/1\\_Cova.pdf](https://iris.unitn.it/retrieve/handle/11572/184786/150828/1_Cova.pdf) (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).
- Chartier 2006: R. Chartier, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura dall'XI al XVIII secolo* [Trad. italiana di *Inscrire et effacer: culture écrite et littérature (XI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, Paris 2005].
- Chartier 2007: R. Chartier, *Le materialità dello scritto. Che cos'è un libro? Risposte a una domanda di Kant*, in Braida, Cadioli 2007, pp. 13-25.
- Cutler 1999: A. Cutler, *Reuse or use? Theoretical and Practical Attitudes Towards Objects on the Early Middle Ages*, in *Ideologie* 1999, pp. 1055-1081.
- D'Addario 1951: A. D'Addario, *La conservazione degli atti notarili negli ordinamenti della repubblica lucchese*, Archivio storico italiano, 109, pp. 193-226.
- Declercq 2007: G. Declercq (by), *Early medieval palimpsests*, Turnhout.
- Declercq 2013: G. Declercq, *Habent sua fata libelli et acta. La destruction de textes, manuscrits et documents au Moyen Âge* in Engels, Martens, Wilkin 2013, pp. 129-161.
- De Fraja, Sansone 2012: V. De Fraja, S. Sansone, a cura di, *IV Settimana di studi medievali. Contributi*, Roma 28-30 maggio 2009, Roma.
- De Hamel 2000: C. De Hamel, *Medieval manuscript leaves as publishers' wrappers in the 1920s*, in Pearson 2000, pp. 9-11.
- Egger 2019: C. Egger, *Die Erfassung und Erforschung mittelalterlicher Handschriftenfragmente in Österreich - ein Überblick*, in Tristano 2019, pp. 449-472.
- Engels, Martens, Wilkin 2013: D. Engels, D. Martens, A. Wilkin, *La destruction dans l'histoire. Pratiques et discours*, Bruxelles.
- Fabietti 2014: U. Fabietti, *Materia sacra. Corpi, oggetti, immagini e feticci nella pratica religiosa*, Milano.
- Falmagne 2019: T. Falmagne, *Fragmentologie et histoire des bibliothèques le cas de la 'Grande Région' (Luxembourg, Lorraine, Sarre)*, in Tristano 2019, pp. 383-404.
- Ferrari 2007: M. Ferrari, *Una collezione di frammenti*, in *Cremona, una cattedrale, una città. La cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica, dal medioevo all'età moderna. Mostra documentaria*, Milano, pp. 16-21.
- Giorgi et alii 2014: A. Giorgi, S. Moscadelli, D. Quagliani, G.M. Varanini, a cura di, *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, Atti del convegno (Trento, 24-26 febbraio 2011), Milano.

- Giorgi, Moscadelli 2014: A. Giorgi, S. Moscadelli, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in Giorgi et alii 2014, pp. 17-84.
- Giuva, Guercio 2014: L. Giuva, M. Guercio, a cura di, *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, Roma.
- Gomes 2006: S.A. Gomes, *O Projecto FRAGMED - Corpus Portugaliae Fragmentorum*, Biblos, II Série, 4, pp. 355-358.
- Guercio 2014: M. Guercio, *La selezione*, in L. Giuva, M. Guercio, a cura di, *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, Roma, pp. 79-93.
- Kaska, Simader 2019: K. Kaska, F. Simader, *Vom Umgang großer Bibliotheken mit Fragmenten am Beispiel der Österreichischen Nationalbibliothek*, in Tristano 2019, pp. 435-448.
- Klack-Eitzen, Haase, Weißgraf 2013: C. Klack-Eitzen, W. Haase, T. Weißgraf, Hrsg., *Heilige Rösche. Kleider für Skulpturen in Kloster Wienhausen*, Regensburg.
- Ideologie 1999: *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo (16-21 aprile 1998), Spoleto.
- Lancioni 2019: T. Lancioni, *Il tutto, in parte*, in Tristano 2019, pp. 1-13.
- Laera 2018: F. Laera, *I sigilli dell'Archivio di San Nicola di Bari (1464-1596)*, tesi di Laurea in Diplomatica, corso di Laurea triennale in Storia e Scienze sociali, Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi di Bari "A. Moro", relatrice Corinna Drago.
- Lebreton, Fiorani 1985: M.M. Lebreton, A. Fiorani, a cura di, *Bibliotheca Apostolica Vaticana, codices Vaticani Latini, Codices 11266-11326*, Città del Vaticano.
- Leoni 2011: V. Leoni, *Notai e causidici dal Medioevo all'età napoleonica*, in V. Leoni, M. Morandi, a cura di, *I professionisti a Cremona. Una storia pluricentenaria*, Cremona, pp. 53-61.
- Lodolini 1991: E. Lodolini, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma.
- Lowe 1964: E.A. Lowe, *Codices rescripti. A list of the oldest Latin palimpsests with stray observations on the origins*, Mélanges Eugène Tisserant, V, pp. 67-112.
- Luzzana Caraci 1992: I. Luzzana Caraci, *Scheda IV.23. Anonimo, Carta da navigar per le isole novamente trovate in la parte de l'India (Carta Cantino)*, in Cavallo 1992, pp. 683-686.
- Luzzana Caraci 1999: I. Luzzana Caraci, *Amerigo Vespucci*, vol. II, Roma.
- Makulatur 1962: *Makulatur Forschung (Fragment-Forschung)* in R. Klauser, O. Meyer, Hrsg., *Clavis medievalis. Kleines Wörterbuch der Mittelalterforschung*, Wiesbaden, pp. 151-152.
- Mangini 2012: M.L. Mangini, *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII secolo. Un frammento del quaternus del notaio Giacomo (1275)*, in Cherubini, Nicolaj 2012, pp. 549-563, anche all'url: <http://www.rmoa.unina.it/1083/1/RM-MartaLuiginaMangini-Protocolli.pdf> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).
- Mangini 2015: M.L. Mangini, a cura di, *Pergamene di Villa di Chiavenna dei secoli XIV-XVI*, Chiavenna.
- Mangini 2018a: M.L. Mangini, *Dal registro alla legatura, e ritorno. Reimpieghi notarili tra Bobbio e Piacenza (secoli XIII-XIV)*, in Riva 2018, pp. 10-31.

- Mangini 2018b: M.L. Mangini, *Materiali minori? L'Ambrosiano R 61 sup. e i suoi reimpieghi*, in Albini 2018, pp. 171-190, all'url: <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/11406> (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).
- Manoscritti* 2002: *Manoscritti ebraici nell'Archivio di Stato di Pesaro. Catalogo*, Roma.
- Martín López 2019: E. Martín López, *La investigación sobre fragmentos en España. Estado de la cuestión*, in Tristano 2019, pp. 405-426.
- Mazzucchi, Pasini 2004: C.M. Mazzucchi, C. Pasini, a cura di, *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana*, Atti del convegno (Milano, 5-6 giugno 2003), Milano.
- Mazzucchi 2010: C.M. Mazzucchi, *Per la storia medievale dei codici B e C, del Demostene Par.gr. 2934, del Dione Cassio Vat. Gr. 1288 e dell'Ilias Picta dell'Ambrosiana*, in Bravo García 2010, pp. 133-141.
- McKenzie 1986: D. McKenzie, *Bibliography and the Sociology of texts*, London.
- Merlani 2002: A.L. Merlani, *Problemi, tendenze e orientamenti relativi ai supporti scrittori reimpiegati in legature*, in Perani, Ruini 2002, pp. 20-23.
- Milano 1991: E. Milano, a cura di, *La carta del Cantino e la rappresentazione della terra nei codici e nei libri a stampa della Biblioteca estense e universitaria*, Modena.
- Milano 1994: E. Milano, a cura di, *Charta del navigare. Cantino, 1502*, Pavone Canavese.
- Mineo 2014: L. Mineo, *Un "nuovo" manuale di archivistica: alcune riflessioni, relazione per la presentazione del libro Archivistica. Teorie, metodi, pratiche (Bologna, Archivio di Stato, 6 giugno 2014), a cura di L. Giwa-M. Guercio*, Archivi, X/1 (gen.-giu. 2015), pp. 130-139, all'url: [https://media.regesta.com/dm\\_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0340/ANAI.000.0340.0025.pdf](https://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0340/ANAI.000.0340.0025.pdf).
- Moneta 1961: *Moneta e scambi nell'alto medioevo*, Spoleto, 21-27 aprile 1960, Spoleto.
- Muller et alii 1908: S. Muller, J.A. Feith, R. Fruin, *Ordinamento e inventario degli archivi*. Traduzione libera con note di Giuseppe Bonelli e Giovanni Vittani riveduta dagli Autori, dall'edizione ultima, uscita in tedesco a cura di H. Kaiser, Milano.
- Nuovo 2005a: A. Nuovo, a cura di, *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, Atti del convegno internazionale (Udine, 18-20 ottobre 2004), Milano.
- Nuovo 2005b: A. Nuovo, *Dispersione di una biblioteca privata: la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli dall'agosto 1601 all'ottobre 1604*, in Nuovo 2005a, pp. 43-54.
- Nuovo 2008: A. Nuovo, *La struttura bibliografica della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in Sabba 2008, pp. 57-78.
- Ottocento 1980: *Ottocento piacentino e altri studi in onore di Giuseppe S. Manfredi*, Piacenza.
- Pagella, Rossetti Brezzi, Castelnuovo 2006: E. Pagella, E. Rossetti Brezzi, E. Castelnuovo, a cura di, *Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali*, Milano.
- Palla 2004: L. Palla, *Folia antiquissima, quibus Ilias obtegebatur. Materiali per una storia dell'Ilias picta dell'Ambrosiana*, in Mazzucchi, Pasini 2004, pp. 315-352.
- Paredi, Rodella 1992: A. Paredi, M. Rodella, *Le raccolte manoscritte e i primi fondi librari*, in *Storia* 1992, pp. 45-88.



- Pellegrin 1988: E. Pellegrin, éd., *Bibliothèques retrouvées. Manuscrits, bibliothèques et bibliophiles du Moyen Âge et de la Renaissance. Recueil d'études publiées de 1938 à 1985*, Paris.
- Pearson 2000: D. Pearson, ed., *For the Love of the Binding: Studies in Bookbinding History Presented to Mirjam Foot*, London.
- Perani 2008: M. Perani, *La catalogazione dei manoscritti ebraici medievali riusati come legature*, in Cenni et alii 2008, pp. 127-143.
- Perani 2019: M. Perani, *A trentasette anni dal decollo della ricerca dei frammenti ebraici riusati come legature in Italia. Il tutto nel frammento*, in Tristano 2019, pp. 285-318.
- Perani, Ruini 2002: M. Perani, C. Ruini, a cura di, *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, Ravenna.
- Petrucci 1986: A. Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino.
- Petrucci 1999: A. Petrucci, *Spazi di scrittura e scritture avventizie nel libro altomedievale in Ideologie 1999*, pp. 981-1010.
- Petrucci 2004: A. Petrucci, *Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta*, Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo, 106, pp. 75-92.
- Petrucci Nardelli 2007: F. Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura: testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze.
- Pezzola 2001: R. Pezzola, 'Scritture della veneranda arciconfraternita di Maria Vergine delle grazie di Morbegno'. *Inventario di Carlo Giacinto Fontana (1724-1725)*, Archivio storico della diocesi di Como, 12, pp. 129-214.
- Pezzola, Rainoldi 2002: R. Pezzola, F. Rainoldi, *Apes debemus imitari? Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como (I)*, Archivio Storico della Diocesi di Como, 13, pp. 9-58.
- Pezzola, Rainoldi 2003: R. Pezzola, F. Rainoldi, *Apes debemus imitari? Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como (II)*, Archivio Storico della Diocesi di Como, 14, pp. 11-92.
- Pezzola, Rainoldi 2004-2005: R. Pezzola, F. Rainoldi, *Apes debemus imitari? Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa di Como (III)*, Archivio Storico della Diocesi di Como 15, pp. 9-29.
- Piccolo Paci 2008: S. Piccolo Paci, *Storia delle vesti liturgiche*, Milano.
- Pickwoad 2000: N. Pickwoad, *The Use of Fragments of Medieval Manuscripts in the Construction and Covering of Bindings on Printed Books*, in Brownrigg, Smith 2000, pp. 1-20.
- Pinto, Tanzini, Tognetti 2018: G. Pinto, L. Tanzini, S. Tognetti, a cura di, *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, Firenze.
- Prunai 1953: G. Prunai, *I notai senesi del XIII e XIV secolo e l'attuale riordinamento del loro archivio*, Bollettino senese di storia patria, 60, serie III, n. XII, pp. 78-96.
- Raugei 2008: A.M. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli e il contributo degli amici alla creazione di una grande biblioteca*, in Sabba 2008, pp. 47-56.
- Ricci 1998: S. Ricci, 'De hac vita transire'. *La pratica testamentaria nel Valdarno Superiore all'indomani della peste nera*, Figline Valdarno-Firenze.
- Riva 2018: A. Riva, a cura di, *In signo notariorum*, Atti della giornata di studi (Piacenza, Archivio di Stato, 24 settembre 2016) – Giornate Europee del Patrimonio 2016, Genova 2018 (= Bollettino storico piacentino, CXIII/1), all'url: <http://www.storiapatriagenova.it/>

- [BD\\_vs\\_contenitore.aspx?Id\\_Scheda\\_Bibliografica\\_Padre=5975&Id\\_Progetto=0](#) (ultima visita al sito 10 ottobre 2019).
- Rodella 2003: M. Rodella, *Fortuna e sfortuna della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli. La vendita a Federico Borromeo*, Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici, 2, pp. 87-125.
- Rossi 1980: M. Rossi, *Elenco cronologico dei documenti raccolti nella "Cassetta Boselli" presso l'Archivio Capitolare della basilica di S. Antonino*, in *Ottocento* 1980, pp. 133-143.
- Rovere 1983: A. Rovere, a cura di, *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, Genova.
- Sabba 2008: F. Sabba, a cura di, *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, Atti del convegno internazionale (Roma, 10-12 ottobre 2007), Roma.
- Samaran 1925: C. Samaran, *Fragments de manuscrits latins et français du Moyen Âge*, Romania, 51 (1925), pp. 161-202
- Scianna 2002: N. Scianna, *Nuove metodologie per la conservazione e la fruibilità dei frammenti membranacei e cartacei*, in Perani, Ruini 2002, pp. 33-40.
- Sermoneta 1999: H.M. Sermoneta, *I frammenti ebraici scoperti nell'Archivio di Pontremoli in Codicum* 1999, pp. 79-82 e 215-225.
- Silvestrini 2002: E. Silvestrini, *Simulacri da vestire. Cultura materiale, antropologia dell'abbigliamento, antropologia dell'immagine*, in Benga, Neagota 2002, pp. 321-326.
- Sosio 1981: D. Sosio, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio.
- Staufer, De Kegel 1987: A. Staufer, R. De Kegel, *Die Entdeckung von Text-fragmenten auf den Stickerein des Jacques de Romont*, Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte, XLIV/, pp. 16-22.
- Storia 1992: *Storia dell'Ambrosiana. Il Seicento*, Milano.
- Tognetti 2018: S. Tognetti, *Notai e mondo degli affari nella Firenze del Trecento*, in Pinto, Tanzini, Tognetti 2018, pp. 127-161.
- Tristano 2019: C. Tristano (a cura di), *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, Spoleto.
- Vercauteren 1961: F. Vercauteren, *Monnaie et circulation monétaire en Belgique et dans le Nord de la France du VI au XI siècle*, in *Moneta* 1961, pp. 279-311.
- Walker Bynum 2011: C.M. Walker Bynum, *Christian Materiality. An Essay on Religion in Late Medieval Europe*, New York.
- Wattenbach 1958: W. Wattenbach, *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Graz.
- Woodfield 1999: I. Woodfield, *La viola da gamba dalle origini al Rinascimento*, Torino 1999.
- Xeres 2011: S. Xeres, *Ambigua la devozione, la norma incerta. Per un'inedita età post-tridentina*, in Bormetti 2011, pp. 41-61.
- Zanni Rosiello 1983: I. Zanni Rosiello, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio*, Quaderni storici, 54, pp. 985-1017.